

IL COLLOQUIO

Andrea Orlando

«In Regione situazione ormai patologica I cantieri della destra? Solo supermercati»

L'ex ministro: «Renzi spesso sbaglia previsioni, io a disposizione ma se ci saranno altri li sosterrò»
E replica al governatore sulle opere: «I soldi per lo sviluppo e il Pnrr dai governi di sinistra»

ANDREA ORLANDO
PARLAMENTARE PD

I lavori che vediamo sono quelli sulle autostrade liguri che impattano sugli automobilisti

GENOVA

«**S**i presentano come quelli del "fare", ma tra fare supermercati e fare case popolari c'è una bella differenza». Andrea Orlando non perde la vis polemica e a margine di un convegno sulla lotta alla mafia organizzato dal sindacato Siap non si sottrae ad una risposta indiretta alle parole di Toti nella sua lettera, dove il governatore agli arresti domiciliari ha attaccato il Pd «che ha tradito una parte del proprio elettorato, che vuole ciò che abbiamo realizzato in questi anni». Il primo nodo è quello dei cantieri, delle infrastrutture: «Si continua a parlare di cantieri ma al netto della ricostruzione del ponte sul Polcevera, il cui merito va sostanzialmente a Bucci e Conte anche se se lo assume impropriamente Toti, poi i cantieri che vediamo sono prevalentemente quelli delle autostrade, che ritardano lo scorrimento degli automobilisti - attacca l'ex ministro dem - Quello che abbiamo visto invece è l'allungamento delle liste d'attesa nella sanità. Un bilancio obiettivo dovrebbe affrontare questi temi che nella propaganda che produce una vera e propria realtà pa-

rallela del centrodestra in Liguria non esistono, e quindi non vengono neanche affrontati», sostiene Orlando. Il succo della sua posizione è che il centrodestra ha beneficiato in questi anni delle risorse pubbliche recuperate (anche) da governi di centrosinistra, ma non ha investito in alcun modo nei servizi pubblici: «se vogliamo fare una cosa che serve a tutti dobbiamo occuparci di servizi pubblici e di sanità, se vogliamo fare cose che facciamo arricchire persone che sono già ricche possiamo continuare su questa strada. Entrambi sono modi di "fare". Se oggi si discute di investimenti in Liguria è perché il Governo Conte bis, del quale faceva parte anche il Pd ha preso quelle risorse. Le forze di centrodestra nel Parlamento Europeo invece votarono contro il Pnrr».

Orlando, da candidato quasi in pectore alle prossime elezioni regionali, parla anche della mozione di sfiducia che oggi verrà affrontata in consiglio regionale: «Non ho letto la lettera di Toti, ma il fatto che sia costretto a mandare una lettera per interloquire e confrontarsi con il Consiglio regionale segnala di per sé la situazione patologica in cui si trova la Regione Liguria», attacca l'ex ministro, che ne ha anche per il vecchio avversario (si sfidarono per la guida del Pd) Matteo Renzi, che ha recentemente consigliato il centrosinistra ligure di puntare su di lui come candidato: «Matteo Renzi non sempre indovina i pronostici, negli ultimi anni ne ha sbagliati molti, e io non mi sono mai candidato a

nulla, se ci saranno candidati alla presidenza della Regione Liguria più competitivi li sosterrò con grande forza ed entusiasmo, ricordo solamente che la lettura di Renzi sulla Liguria non è stata sempre nitida». Una posizione che l'ex ministro ha già ribadito: lui è a disposizione ma di fronte a candidature più unificanti o con maggiori possibilità di vittoria si farebbe anche da parte. Nel corso del convegno davanti ad una platea gremita parlano di lotta alla mafia le questore di Genova e Savona, Sergio Cofferati, il presidente della commissione regionale antimafia Roberto Centi. Ad ascoltarli c'è pure Davide Natale, segretario del Pd ligure. A margine si scommette sulle possibilità di Toti di ritornare in pista da presidente della Regione e sulle possibili reazioni dei partiti del centrodestra dopo le elezioni: «Ora è chiaro che tengono questa linea, non possono fare vedere crepe prima del voto, ma dal giorno dopo inizieremo a vedere dei distinguo».

Orlando rivendica poi di avere sollevato il tema delle infiltrazioni mafiose in Liguria anche in Parlamento: «La Direzione nazionale antimafia - spiega - aveva segnalato in un suo rapporto il rischio che in Liguria ci potessero essere infiltrazioni mafiose in vista del Pnrr. Io avevo sollevato questa questione quando uscì questo rapporto e devo dire che cadde abbastanza nel silenzio. Purtroppo le vicende giudiziarie di questi giorni ci raccontano il fatto che la mafia esiste, che ha una sua capacità di influenzare an-



che le dinamiche democratiche». E il veleno del politico esperto è tutto nella coda: «Purtroppo qualcuno interloquisce anche con le organizzazioni criminali. E non penso francamente che fare questo sia nell'interesse della Liguria». —

E.ROS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374

DS3374